

7 settembre 1860: l'Unità d'Italia passò per Napoli

150 anni
dall'arrivo
di Garibaldi
in città



Legalità
Abbattuto
a Scampia
l'asilo della droga

Ricordo
Giancarlo Siani,
martire
per la verità

Primo piano
Nasce
la Web Tv
comunale



Iniziò qui a Napoli la nuova storia nazionale

Sono passati centocinquant'anni da quando Giuseppe Garibaldi, dopo una rapida avanzata, il 7 settembre 1860 entrò a Napoli e dal balcone di Palazzo Doria d'Angri a Toledo annunciò la caduta del regno borbonico, prodromica all'unificazione dell'Italia.

Da quel giorno tante generazioni si sono succedute e la città, che è passata attraverso due guerre mondiali, ha vissuto una grande esplosione urbanistica che ha comportato la nascita di quartieri nuovi e popolatissimi in zone dove c'erano solo casali e campagne, e nel contempo ha visto grandi insediamenti industriali occupare pezzi importanti di territorio e cambiare la sua geografia sociale. Poi, alla fine del secolo scorso, la deindustrializzazione ha colpito duramente la città e ha lasciato vuoti incolmabili nel tessuto edilizio, nella sua struttura produttiva, nella composizione sociale.

Abbiamo deciso di dedicare la copertina di *Napoli in Comune* a questo anniversario perché sono profondamente convinta che deve essere vissuto come la data d'inizio della nuova storia nazionale italiana, per rimarcare che a centocinquant'anni dall'ingresso in Napoli del Generale, la questione dell'Unità nazionale italiana è ancora aperta, anzi si direbbe che negli ultimi anni sia stata rimessa radicalmente in discussione.

È forse fallita l'unificazione nazionale? È stato penalizzato il Mezzogiorno da un rapporto semicoloniale con le regioni più ricche del Centro-Nord, oppure sono state queste ultime danneggiate dal peso di un Sud arretrato e "parassitario"? E infine, ha ancora un senso, nell'epoca della globalizzazione dei mercati e della costruzione della nuova Europa, collocare nell'orizzonte della nazione i problemi e i progetti dei singoli territori?

2 Non c'è dubbio che il Paese viva un momento difficile, ripiegato su se stesso, incapace di affrontare le grandi questioni che lo riguardano, dal tema strategico dello sviluppo economico alle questioni che riguardano la gestione del territorio, le risorse culturali e poi i

servizi, la famiglia, ma persino questioni di legalità, di cultura e di civiltà. È inquietante vedere quanto la politica italiana trascuri, nei fatti, temi e valori che sono alla base del patrimonio comune degli italiani, a partire da quelli che sono per me i più importanti: la scuola, la formazione, la ricerca. E trovo incredibile che il tema del crescente divario tra Nord e Sud, della irrisolta questione meridionale, sia stato di fatto derubricato dall'agenda politica italiana.

Nell'assenza di risposte alle grandi questioni nazionali, risorge il particolarismo, le comunità locali si rinchiudono in se stesse e poteri criminali come la mafia e la camorra rialzano la testa, come dimostra il barbaro assassinio del nostro caro Angelo Vassallo.

Lo stesso dibattito sul federalismo si presenta di fatto, nei suoi più accaniti sostenitori, come il tentativo, col ridursi delle risorse a disposizione dello Stato, di accaparrare il più possibile per se stessi, per i propri territori, per le piccole patrie, al di fuori di qualsiasi logica complessiva e nazionale, come se non ci fosse ormai più un destino comune a cui pensare per il nostro Paese e per le giovani generazioni.

Questo anniversario ci ricorda che Napoli, un secolo e mezzo fa, seppe sacrificare il suo ruolo di capitale per investire nel futuro e contribuire a costruire un destino comune.

Cari amici, settembre è un mese importante poiché, terminate le vacanze, riaprono le scuole e la città si rimette in moto. Anche il Comune di Napoli, con i suoi uffici e i suoi Servizi, riprende a pieno regime il suo lavoro, ed è a tutti i nostri dipendenti che voglio rivolgermi, augurando loro buon lavoro, nella consapevolezza che sapranno, come sempre, dare un forte contributo per migliorare i servizi della città.

Rosa Iervolino Russo
Sindaco di Napoli

Il sindaco sulle dichiarazioni di Brunetta

«Con gli insulti non si risolvono certo i problemi, ed è inammissibile sentire un ministro della Repubblica definire Napoli e Caserta "un cancro sociale, culturale ed etico, una zona dove non c'è lo Stato, non c'è la politica, non c'è la società". Nessuna nega i problemi, ma al Governo spetta contribuire a risolverli - e di certo non lo sta facendo, vedi vicenda Fondi Fas -, senza demonizzare intere aree del paese. Dal punto di vista sociale e culturale la nostra è una

zona che, per storia e realtà, non è seconda a nessuna. Un cancro etico? E Giancarlo Siani e Don Peppino Diana dove li mettiamo? Capisco prendersela con i politici: fa parte di un modo sciagurato ed irresponsabile di intendere la dinamica democratica. Ma come si fa a dire che non c'è lo Stato e non c'è la società? E il lavoro continuo e positivo delle forze dell'ordine contro la camorra non è Stato? E la vivacità diffusa del nostro associazionismo e del volontariato, non è

forse società? Non voglio certo attizzare la polemica, ma desidero ricordare al ministro Brunetta le sue dichiarazioni a proposito del maxi concorso bandito dal Comune di Napoli in cui dice alla lettera: "Bastano dieci di questi esempi per un cambiamento radicale che è già in corso". Allora, ministro, per favore, non aumentiamo l'odio tra gli italiani, e il Governo cerchi di lavorare invece di sparare inutili, immotivati ed irresponsabili fuochi di artificio».

SOMMARIO

- | | |
|---|--|
| 3 Nasce la Web Tv comunale | 7 Approvato il progetto <i>Clean Bus</i> |
| 4 Garibaldi, 7 settembre 1860 | 8-9 Giù l'asilo della droga |
| 4 Le iniziative del Comune di Napoli per ricordare l'evento | 10 Giancarlo Siani, martire per la verità |
| 5 Identità nazionale, spunti di riflessione | 11 San Gennaro, prodigio di Napoli |
| 6 Produttività e turnazione, assegnati i budget | 12 Attenti a non cadere nella trappola dell'inciucio |
| 6 L'artigianato napoletano in mostra a Senigallia | 13 I numeri di Napoli |
| 6 Daniele Di Leva, il vigile campione | 14 "Napoli... That's Amore" |
| 7 Più tutela per il paesaggio | 14 Giovani antenne orientate sull'Europa |
| | 15 News dal Consiglio Comunale |
| | 16 Cosa succede in città |

In copertina: Franz Wenzel, *Ingresso di Garibaldi a Napoli* (particolare), disegno acquerellato, Museo Civico in Castel Nuovo, Napoli.

NAPOLI in COMUNE



Anno II - Numero 9 - Settembre 2010
Autorizzazione del Tribunale di Napoli
n° 79 del 7 dicembre 2009

A cura del Servizio Comunicazione Interna
Calata San Marco, 13 - 80133 Napoli
E-mail: comunicazione.interna@comune.napoli.it
Direttore responsabile: Pino Imperatore
Direttore editoriale: Vincenzo Lipardi

Redazione: Bruno Di Maro (caporedattore),
Bruno Aufiero, Edgardo Bellini,
Bernardo Leonardi, Franco Maida
Grafica e impaginazione:
Pasquale Cioffi e Domenico Iasevoli
Linea fotografica: Massimo Moffa
Stampa: Grafica Reventino srl
Via Sorbello, 56 - Decollatura (CZ)

Questo numero è stato chiuso il 14 settembre 2010

Il giornale è scaricabile in formato pdf
dai siti <http://intranet.comune.napoli.it>
e <http://www.comune.napoli.it>

Nasce la Web Tv comunale

Sarà uno strumento di dialogo con la città

Da parte dei cittadini cresce la richiesta di strumenti che forniscano contemporaneamente **informazioni e comunicazione**, ma anche **partecipazione, dialogo diretto con la città** ed attenzione alle numerose realtà territoriali di cui è composta una comunità complessa come la nostra. La **Legge 150** del 7 giugno 2000 (*Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni*) ha reso la cura della comunicazione con i cittadini uno degli impegni più importanti per le Amministrazioni. Il Comune di Napoli ha creato nel 2009 il **Dipartimento Comunicazione Istituzionale, Tecnologie e Società dell'Informazione**, e nell'ambito del Peg ha approvato l'Azione Strategica 27.4 **"Implementazione e consolidamento della Web Tv"**.

L'utilizzo del web, attraverso il portale informativo istituzionale www.comune.napoli.it, nel nostro Ente vanta già una posizione rilevante, contando oltre **10 milioni di contatti annui** e **più di 30 milioni di pagine lette**.

Il nuovo **progetto editoriale** del Dipartimento prevede un'articolazione in tre aree:

- Il **sito informativo**, che negli anni più recenti si è arricchito di temi e di informazioni. Sono state create le pagine dedicate alle Municipalità, al cui interno hanno particolare rilievo i servizi legati alla gestione del territorio. Nei prossimi mesi sarà impegnato sul fronte della dematerializzazione attraverso la creazione dell'Albo Pretorio *on line*, ed ampi spazi sono stati dedicati alla valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e turistico della città, con numerose pagine sia in italiano che in inglese.

• La sezione **servizi on line** attraverso la trasformazione del Portale Metropolitano Multicanale, uno strumento che permetterà sempre di più a tutti i cittadini di accedere da casa ai servizi erogati dal Comune. I servizi erogati già oggi sono più di 100 - di cui 72 propri del Comune - in modalità multicanale, con un'attenzione che è stata direzionata anche alle imprese e agli ordini professionali. Dal mese di febbraio, inoltre, è stata messa in esercizio la Dia (Dichiarazione di inizio attività) *on line*, un servizio che pone il Comune di Napoli all'avanguardia tra le Pubbliche Amministrazioni italiane.

• La **Web Tv**, partendo dalla realizzazione del Tg Web. Negli ultimi anni ne è stato sperimentato un prototipo basato su un *avatar* per dare informazioni su conferenze stampa ed eventi, con carattere saltuario, ospitando filmati ed interviste. Questo progetto evolverà verso una vera e propria televisione fruibile via internet, ed al contempo si costruiranno programmi e servizi per poter utilizzare altri mezzi: la rete delle Metropolitane, le tv digitali ed altri mezzi come gli schermi giganti nelle piazze della città.

L'obiettivo è presentare ai cittadini napoletani e a tutti i visitatori del sito web del Comune la **"vita" della città** attraverso i progetti e le realizzazioni più importanti, i luoghi e gli eventi più rappresentativi, le esigenze e le problematiche aperte.

La nuova Web Tv del Comune conterrà un **telegiornale quotidiano, rubriche di informazione, interviste, servizi di approfondimento ed inchieste**, integrando le notizie sulle attività amministrative di

interesse generale.

La **redazione** della Web TV, diretta dal giornalista **Giuseppe Mariconda**, si avvale di dipendenti del Comune di Napoli, inquadrati nei Servizi del Dipartimento Comunicazione.

Ad essa collaboreranno, a titolo volontario, giornalisti esterni che hanno manifestato il loro interesse a contribuire a questa importante sfida informativa.

Il **Comitato di Redazione** sarà costituito dai dirigenti dei Servizi direttamente interessati (Ufficio Stampa e Comunicazione del Sindaco e della Giunta; Ufficio Stampa del Consiglio Comunale; Portale Web e Nuovi Media; Comunicazione Esterna e Gestione dell'Immagine dell'Ente; Comunicazione Interna), nell'ottica della formazione della **Redazione Unica** del Comune.

Ogni giorno (dal lunedì al venerdì), a partire dalle ore 15, verrà

redatta e trasmessa attraverso il sito web comunale una nuova **edizione** del telegiornale, della durata prevista tra i cinque e i sette minuti. Un *service* curerà le riprese e il montaggio delle immagini.

L'offerta informativa della Web Tv verrà trasmessa sul sito web del Comune, sul canale delle tv nelle Metropolitane cittadine, dalle televisioni digitali locali e su maxischermi nelle piazze cittadine. Tutti i servizi saranno disponibili in seguito sul *podcast*.

Nel fine settimana sarà disponibile una rubrica di in-

formazioni sugli eventi culturali, sugli spettacoli, sulle mostre d'arte, **stimolo** ai napoletani per partecipare alle iniziative ed incentivo per i **turisti** per visitare la nostra città. Portare su internet questo strumento, infatti, significa potenzialmente raggiungere non solo ogni napoletano, ma anche ogni navigatore ed ogni possibile turista in ogni parte del mondo.

Se questo obiettivo deve appartenere già al concetto stesso di Comunicazione Istituzionale e di cura dell'immagine di una città, è ancora più evidente che debba perseguirsi da parte di un mezzo di informazione come questo: l'attenzione per gli eventi, i personaggi ed i fatti, anche attraverso dirette televisive e occasioni di interazione, deve rappresentare un **luogo di identità culturale comune e condiviso**, come uno dei biglietti da visita che offriamo non soltanto ai cittadini amministrati ed agli utenti dei servizi, ma anche ad ogni singolo cittadino del mondo che entra in contatto con la città. Siamo consapevoli di trovarci in una **fase sperimentale**, ed abbiamo l'umiltà di chi si affaccia per la prima volta in questa nuova ed affascinante realtà multimediale, ma anche l'**entusiasmo** di avviare una nuova avventura editoriale; confidiamo perciò anzitutto nel supporto di ogni risorsa interna della macchina comunale, ma anche nelle innumerevoli potenzialità ed eccellenze napoletane, come tante tessere di un grande mosaico che possano comporre un quadro complessivo, certamente problematico ma soprattutto propositivo, della nostra città.

Riccardo Limongi

Unità di Progetto Web Tv Comunale



Garibaldi, 7 settembre 1860

L'arrivo a Napoli del generale tra le esultanze del popolo e qualche dissenso

Nella stazioncina di **Vietri** il treno era lì ad attenderlo. Arrivò da Salerno alle 10:30, in carrozza, insieme ad ufficiali del suo stato maggiore, e si sistemò in prima classe, in un "vagone salon", un tipo di vettura senza scompartimenti. La partenza tardava, si era in attesa di notizie sui **movimenti di truppe borboniche** fino al giorno precedente di stanza a Nocera. Via telegrafo giunsero rassicurazioni e il convoglio, sferagliando tra sbuffi di vapore e grida di esultanza, si mosse verso **Napoli**.

Garibaldi ascoltava, con distacco, le discussioni dei compagni di viaggio tra cui il sindaco di Napoli, **Giuseppe Pignone del Carretto** principe d'Alessandria, gli ufficiali garibaldini **Enrico Cosenz** e **Giuseppe Missori**, il comandante della Guardia Nazionale di Napoli **Roberto de Sauget**, il frate francescano-garibaldino **Giovanni Pantaleo**.

4 Ad ogni stazione, l'avanzare del convoglio era rallentato da una **moltitudine di persone** che faceva ressa per vedere e osannare il "**biondo generale**". Superata Portici, il treno si arrestò per ricevere l'avvertimento di un ufficiale di Marina giunto trafelato da Napoli: i **cannoni del forte del Carmine** erano puntati sulla stazione, in attesa di "**Galibbarde**". Il viaggio proseguì ugualmente.

Approssimandosi la stazione d'arrivo (si trovava, più o meno, dov'è oggi quella di Napoli-Porta Nolana della Circumvesuviana), il convoglio rallentò per consentire la definizione degli ultimi particolari dell'**entrata in città** del generale. Fu notato che sulle banchine vi erano numerosi operai delle ferrovie, tutti ex militari borbonici. Il comandante de Sauget disse ad un garibaldino: «È imprudente far discendere Garibaldi in mezzo a costoro che son tutti soldati congelati impiegati per ordine di Ferdinando II e perciò devoti ai Borboni; appena il treno si fermerà, corri fuori alla stazione e fai entrare il primo battaglione di Guardia Nazionale che troverai, acciò fac-



"Entrata trionfale di Garibaldi in Napoli", xilografia acquerellata tratta da: "Album storico-artistico della guerra d'Italia nel 1859", Torino, 1860-'62 (collezione privata B. Leonardi).

cia cordone; io pregherò Garibaldi di attendere». Prima di dare il via alla sua entrata ufficiale in città, il "**biondo eroe**" avvisò che aveva necessità di «scendere solo un momento per soddisfare un piccolo bisogno». Smontò dal vagone, attraversò con *nonchalance* lo stuolo di operai tutt'altro che entusiasti e, trovato un angolino acconcio, "andò a spandere acqua"...

Era all'incirca il mezzogiorno del **7 settembre 1860**, quando Garibaldi fece "**l'entrata**" e, in carrozza scoperta, diede inizio al **percorso trionfale** verso il largo di Palazzo.

Ma, tra **osanna ed evviva**, vi era anche il **silenzio** di qualche spettatore scuro in volto. Al balcone di un palazzo alla Marinella, per esempio, c'era don **Francesco Saverio**, medico pediatra, legittimista, che stringendo in braccio Salvatore, il figlioletto di pochi mesi, osservava con scetticismo il trionfo della "novità garibaldina".

Mentre in strada la folla euforica tentava di staccare i cavalli alla carrozza del generale, don Francesco Saverio volgeva il piccolo verso la scena, quasi a fissargli il ricordo di quegli attimi. Intanto, chissà, gli tornavano alla mente le parole del proclama di **Francesco II**: «Io sono napoletano, né potrei senza grave rammarico dirigere parole di addio ai miei amatissimi popoli, ai miei compatrioti. Qualunque sarà il mio destino, prospero o avverso, serberò sempre per essi forti e amorevoli rimembranze».

I minacciosi cannoni del Carmine non tuonarono, i soldati rimasti a presidio presentarono le armi e, mentre la Storia fece il suo corso, un cronista annotò: «Chi può dire la gioia, l'entusiasmo e le grida mille volte universalmente ripetute di *Viva Garibaldi Dittatore, Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele!*».

Dimenticavo: il cognome di don Francesco Saverio e del piccolo Salvatore era **Di Giacomo**.

Bernardo Leonardi

Le iniziative del Comune di Napoli per ricordare l'evento

Martedì 7 settembre hanno avuto inizio le **celebrazioni** organizzate dall'Amministrazione cittadina. Nella **Cappella Palatina** in Castel Nuovo, alla presenza del **sindaco**, si è tenuto un convegno a ricordo dell'entrata in città di Giuseppe Garibaldi dal titolo: **1860-2010: una memoria irrinunciabile**. Vi hanno preso parte i professori **Giuseppe Galasso** e **Adriano Giannola** con interventi, rispettivamente, su: *Garibaldi, il Mezzogiorno e l'unificazione italiana* e *Unità d'Italia: riflessi sull'economia del Mezzogiorno*.

La rievocazione dell'unificazione politica della nazione continuerà con due importanti **iniziative editoriali**. La prima ri-

guarda il ruolo che molte **donne** ebbero durante l'epopea garibaldina. Significativa fu la partecipazione delle donne delle **regioni meridionali**; alcune di loro non ebbero timore ad imbracciare le armi e il loro valore fu riconosciuto dallo stesso Garibaldi.

Il risultato degli studi condotti sull'argomento, d'accordo con il Comune di Napoli, da **Laura Guidi**, **Angela Russo** e **Marcella Varriale**, confluirà nel volume *Il Risorgimento invisibile: patriote del Mezzogiorno d'Italia* che verrà presentato ad ottobre.

L'altra iniziativa riguarda la **ristampa anastatica dell'ormai raro Catalogo del-**

la Mostra Storica Napoletana, curato da **Salvatore Di Giacomo**. Il volume fu pubblicato nel 1911 a cura del "Comitato per le feste commemorative del cinquantenario del plebiscito meridionale in Napoli", il cui direttivo era presieduto dall'allora sindaco di Napoli, marchese **Ferdinando del Carretto**.

Il Catalogo, che verrà presentato a novembre, sarà corredato da una prefazione del professore Giuseppe Galasso e dalla contestualizzazione storica curata dalla professoressa **Emma Giammatei**.

Nel febbraio 2011 in città sono previsti due concerti della **Fanfara dell'Arma dei Carabinieri**.

Identità nazionale, spunti di riflessione

In tempi in cui ad alcuni appare concepibile, addirittura realistico, parlare di **secessione** e, ciarlandone, ormai utilizzare come sinonimo il termine **federalismo**.

In tempi in cui sono praticati, senza tema del ridicolo, **riti strani** e dalla origine tutt'altro che certa al fine di dare corpo ad una presunta quanto insussistente "**identità nazionale**" di una "**eletta**" parte d'Italia.

In tempi in cui **politici in malafede** affermano, senza pudore: «Oggi la Padania non si sente più Italia».

In tempi in cui i valori di **uguaglianza, solidarietà, democrazia** subiscono un tentativo di estromissione dalla coscienza civica nazionale, è forse opportuno offrire **spunti di riflessione** su idee e motivazioni che portarono all'**unificazione politica della Penisola**, e divennero germe per il nuovo **Ri-sorgimento** della nazione dopo il disastro del secondo conflitto mondiale. (B. L.)

Giuseppe Mazzini

"Per nazione noi intendiamo l'universalità de' cittadini parlanti la stessa favella, associati, con eguaglianza di diritti civili e politici, all'intento comune di sviluppare e perfezionare progressivamente le forze sociali e l'attività di quelle forze.

Senza unità di principii, d'intento e di diritto non v'è nazione, ma gente".

"Non s'intende che l'Unità nazionale implichi dispotismo, ma concordia e associazione di



tutti. La vita inerente alle località dev'essere libera e sacra. L'organizzazione amministrativa dev'essere fatta su larghe basi, e rispettare religiosamente la libertà di comune, ma l'organizzazione politica destinata a rappresentare

la ragione in Europa dev'essere una e centrale. Senza unità di credenza e di patto sociale, senza unità di legislazione politica, civile e penale, senza unità di educazione e di rappresentanza non v'è Nazione".

Pacifico Valussi



"La natura ha impresso all'Italia i caratteri dell'unità e della varietà, e tali caratteri si riflettono nelle popolazioni che da diversi paesi vennero ad abitarvi. Ma la cattiva educazione e lo stagnamento economico, civile e politico ha disturbato quest'armonia tra natura e società. Deve essere compito della generazione attuale di ristabilirlo meditatamente; poiché allora tanto l'unità acquisterà maggior vigore dalla varietà, quanto le varietà acquisteranno rilievo nell'unità".

5

Costituzione, art. 5

"La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento".



Giorgio Napolitano



"Non a caso il richiamo alla Repubblica *una e indivisibile* è collocato in apertura di quello che di-

verrà - nella redazione definitiva della Carta - l'articolo 5, cui conseguirà il Titolo V, comprendente l'istituzione delle Regioni a Statuto ordinario. Il richiamo all'unità e indivisibilità della Repubblica vale a segnare, tra i *Principi fondamentali*, quello di un invalicabile vincolo nazionale; e nello stesso tempo mette in evidenza come il riconoscimento e la promozione delle autonomie siano parte integrante di una visione nuova dell'unità della nazione e dello Stato italiano".

Produttività e turnazione, assegnati i budget

La spesa per i due istituti contrattuali supera i 15 milioni di euro

La Giunta Comunale, con la delibera 1440 del 5 agosto, ha integrato il Piano Esecutivo di Gestione 2010 (approvato a giugno) assegnando al personale dipendente il **salario accessorio** per compensi incentivanti la produttività e per indennità di turnazione. Il costo complessivo dell'operazione sfiora i **15 milioni e mezzo di euro** (12.570.000 euro per la turnazione e 2.869.000 euro per la produttività).

Per l'istituto della **produttività** è stato attivato un processo di razionalizzazione che ha tenuto conto di tre fattori: finanziare i progetti già realizzati per improcrastinabilità degli eventi, concretizzare gli obiettivi strategici fissati dal Peg, valorizzare l'azione dell'Ente tramite l'organizzazione e gestione di attività finalizzate a migliorare l'erogazione dei servizi. I quattro progetti di produttività che – per la loro complessità e per il maggiore coinvolgimento di unità di personale – hanno ricevuto risorse più ingenti sono: “Piano di lavoro collettivo *Estate a Napoli e Natale a Napoli 2010*” (600mila euro per il Servizio Polizia Locale), “*Maggio dei Monumenti 2010*” (570mila euro per la Direzione Patrimonio e Logistica, il Servizio Polizia Locale e la Direzione Politiche Culturali), “*Estate a Napoli e Natale a Napoli 2010*” (360mila euro per la Direzione Patrimonio e Logistica), “Censimento” (315mila euro per la Direzione Funzione Pubblica, il Dipartimen-

to Comunicazione, la Segreteria Generale e la Direzione Generale). Con una circolare, il direttore generale **Vincenzo Mossetti** e la coordinatrice del dipartimento Ragioneria Generale, **Rosaria Rossi**, hanno ritenuto “plausibile” e “percorribile”, in caso di necessità, il coinvolgimento, nei progetti approvati, anche di dipendenti non appartenenti alle strutture individuate.

Le ingenti risorse finanziarie stanziare per la **turnazione**, invece, dovranno essere utilizzate per le necessità del quadrimestre settembre/dicembre. I dirigenti sono stati autorizzati a sfruttare il budget assegnato sulla base di un “piano di impiego” che dovrà contenere l'articolazione dell'orario di lavoro per tutti i dipendenti coinvolti. La ripartizione dei budget per la turnazione è stata effettuata privilegiando i servizi aperti al pubblico, quelli ritenuti strategici e quelli per i quali l'attività è realizzabile solo mediante questo istituto contrattuale. Ne hanno così beneficiato maggiormente il Servizio Polizia Locale (4.500.000 euro), la Direzione Lavori Pubblici (1.400.000 euro), la Direzione Patrimonio e Logistica (1.250.000 euro) e il Servizio Cimiteri (550mila euro). Intanto, proprio per la turnazione, arriva un **sos dal Servizio Urp**, che ha il compito di tenere aperti gli sportelli anche in orari pomeridiani ma non ha personale sufficiente per farlo.

6

L'artigianato napoletano in mostra a Senigallia



L'artigianato artistico napoletano è stato protagonista della undicesima edizione della **Mostra Mercato di Senigallia**, nel suggestivo scenario della Rocca Roveresca. All'evento, organizzato da **Expo Marche** in collaborazione con il Comune di Senigallia, la Cna e la Confartigianato, hanno partecipato **130 aziende di ogni regione d'Italia**. Ceramica di Capodimonte, intarsio sorrentino e lavorazione dei coralli sono state le eccellenze della **produzione campana** proposte dalla **Confartigianato** con il patrocinio del **Comune di Napoli**.

«Occasioni come queste – dichiara **Mario Raffa**, assessore allo Sviluppo con delega all'Artigianato – sono fondamentali per la promozione, al di fuori dei confini regionali, dell'artigianato artistico della nostra città, specialmente in un periodo di crisi economica come quello che stiamo attraversando. L'Amministrazione sta lavorando per promuovere il mestiere di artigiano: una vera e propria azione di recupero delle “Mani d'Oro”, gli antichi maestri custodi della storica tradizione napoletana».

Daniele Di Leva, il vigile campione

Sorrento ha fatto da palcoscenico all'edizione 2010 del **campionato nazionale di tennis tavolo riservato ai gruppi sportivi delle Polizie Municipali d'Italia**, organizzato dal gruppo sportivo “Campi Flegrei” con il supporto dell'Aspme (Associazione sportiva Polizie Municipali d'Europa) e dell'Aspmi (Associazione sportiva Polizie Municipali d'Italia). Protagonista assoluto della manifestazione è stato **Daniele Di Leva**, 37 anni, agente scelto in servizio presso la sezione Arenella della Polizia Locale di Napoli. Il nostro bravissimo collega ha vinto in **tre categorie**: singolare (battuto in finale il milanese Mario Cuzzoni), doppio maschile (in coppia con il siciliano Marù) e doppio misto (in coppia con la lombarda Zampinetti). Insieme a lui, altri tre dipendenti della Polizia Locale partenopea: **Roberto Fogliame, Pasquale Serino e Gennaro Soria**.

Nella classifica generale per città Napoli si è classificata al **secondo posto** subito dopo Milano.

L'evento è stato sostenuto dal comitato regionale campano della **Fitet** e dall'**Unione nazionale veterani dello sport**. L'edizione 2011 si svolgerà a **Trieste**.



Daniele Di Leva (al centro), dipendente del Servizio Polizia Locale del nostro Comune, durante la premiazione del campionato nazionale di tennis tavolo riservato ai gruppi sportivi delle Polizie Municipali d'Italia, competizione in cui si è aggiudicato tre titoli.



Foto di Massimo Moffa

Più tutela per il paesaggio

Stretta sulle autorizzazioni edilizie e urbanistiche in aree vincolate

Non sarà sicuramente sfuggita, a quanti sono impegnati nella difesa dell'ambiente, l'entrata in vigore dell'articolo 146 del Decreto legislativo 42 del 22 gennaio 2004 (**"Codice dei beni culturali e del paesaggio"**), che disciplina l'autorizzazione paesaggistica e introduce la **distinzione tra tutela paesaggistica e competenze urbanistiche ed edilizie** comunali: il soggetto che rilascia l'autorizzazione paesaggistica dev'essere diverso rispetto a quelli che curano la materia urbanistica ed edilizia.

Il parere del Soprintendente è ora obbligatorio e vincolante; infatti, mentre prima si limitava ad annullare motivatamente l'autorizzazione paesaggistica rilasciata, ora si esprime più puntualmente nel merito, dettando, se necessario, prescrizioni o quant'altro utile ad una migliore tutela prima del rilascio dell'autorizzazione, senza che il Comune possa diversamente decidere.

L'articolo 146 prevede che non si possano introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione. **Nel territorio di Napoli sono vincolate 42 aree con vincolo specifico**, le aree dei piani paesistici di **Posillipo** e di **Agnano-Camaldoli** e molte altre *ope legis*, tra cui la **linea di costa** per una profondità di 300 metri e i **parchi regionali**.

Le competenze comunali in materia di tutela paesaggistica sono affidate al **dipartimento Ambiente**. Per richiedere l'autorizzazione paesaggistica occorre presentare un'**istanza** corredata dal **progetto dell'intervento** e da una **relazione** che indichi lo stato attuale del bene paesaggistico interessato, gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte e gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

Per le **opere di minore impatto** (impianti tecnologici, arredo urbano, alberature, installazioni pubblicitarie, urbanizzazioni, opere a carattere provvisorio, interventi per la difesa idrogeologica e su fabbricati realizzati non oltre cinquanta anni fa) è possibile presentare una relazione paesaggistica **semplificata**.

Completate le **verifiche**, il Comune invia una proposta di autorizzazione ed una relazione tecnico illustrativa al Soprintendente, che deve esprimere il proprio parere, in mancanza del quale non potrà darsi corso ad alcuna autorizzazione.

In caso di **esito positivo**, l'autorizzazione ha una validità di cinque anni. La Regione e la Soprintendenza competente hanno poi il compito di esercitare funzioni di **vigilanza** sulle autorizzazioni rilasciate.

7

Approvato il progetto *Clean Bus*

Con decreto 1002 del 3 agosto 2010, il **Ministero dell'Ambiente** ha approvato il progetto ed il relativo finanziamento per l'acquisto di **dieci bus di nuovissima generazione** che andranno in dotazione all'**Anm**. I bus - di categoria euro 5, lunghezza nove metri, capienza totale 80 persone - assicurano prestazioni ambientali superiori anche a quelli a metano ed hanno minori costi di gestione. Le emissioni di particolato saranno di 10 g/km contro gli attuali 77g/km degli autobus che andranno a sostituire. Sono a pianale completamente ribassato e quindi faciliteranno l'accesso a persone con ridotta capacità motoria.

Il progetto è stato coordinato dagli **uffici Ambiente del Comune di Napoli**, dall'**Anm** e dall'**Anea**.

«Un ulteriore tassello per l'attuazione di una politica di mobilità che privilegi il trasporto pubblico non inquinante e con caratteristiche tecniche innovative che possono essere da esempio anche per la cittadinanza», dichiara **Gennaro Nasti**, assessore all'Ambiente.





Una fase dei lavori di demolizione.

Giù l'asilo

È stata demolita la fatiscente struttura che la criminalità organizzata ha trasformato in un luogo di spaccio e consumo di sostanze stupefacenti.

È stato abbattuto l'ex asilo nido situato nel **Lotto P di Scampia**, l'agglomerato edilizio di via Ghisleri tristemente noto con l'appellativo di "**Case dei Puffi**". L'operazione è stata effettuata il 9 settembre in esecuzione di un'apposita delibera adottata ad agosto dalla **Giunta Comunale** su proposta di **Marcello D'Aponte**, assessore al Patrimonio.

La decisione di demolire la struttura si inserisce in un programma di iniziative intraprese dal Comune per favorire il **recupero della legalità** ed il ripristino di condizioni di **maggiore vivibilità** nelle periferie.

L'asilo nido, realizzato con i fondi della **Legge 219/81**, non era **mai entrato in funzione**, e questa circostanza aveva esposto la struttura all'iniziativa della malavita organizzata, che l'aveva trasformata in **sede di spaccio e consumo di sostanze stupefacenti**, creando una situazione di forte degrado ambientale e di emergenza igienico-sanitaria: il fatiscente edificio, frequentato quotidianamente da decine di pusher e tossicodipendenti nonostante i continui blitz delle forze dell'ordine, era colmo di siringhe usate, rifiuti, detriti, masserizie.

8

Il Comune era più volte intervenuto per la messa in sicurezza della struttura e lo **sbarramento degli accessi**. Ma i rimedi adottati non si erano rivelati efficaci né risolutivi, dal momento che la criminalità aveva più volte ripreso possesso dell'immobile ed aveva continuato ad utilizzarlo per fini illeciti.

Da qui la decisione di intervenire **radicalmente** con l'abbattimento (che ha avuto un costo di 104mila euro ed è stato eseguito dalla ditta Cosem), per allontanare l'attività criminosa dalla zona e creare le condizioni per migliorare la qualità della vita della popolazione locale, mortificata dall'appropriazione, da parte della malavita, di uno spazio destinato

all'uso pubblico. L'operazione è stata coordinata dall'**assessorato al Patrimonio** e dalla **direzione centrale Patrimonio e Logistica** di concerto con le **forze dell'ordine** e con la società **Asia Napoli**.

«Vogliamo creare le condizioni – dichiara l'assessore D'Aponte – per il definitivo allontanamento delle attività criminose dall'area e per programmare interventi che possano concretamente contribuire al miglioramento della qualità della vita dei cittadini di Scampia. Auspichiamo che la vigilanza delle forze dell'ordine e della stessa popolazione residente resti alta e sia costante. Siamo d'altra parte consapevoli che non è soltanto l'abbattimento di una struttura a risolvere una situazione di degrado protrattasi per anni. L'alto valore simbolico dell'iniziativa dovrà essere accompagnato da insediamenti strutturali ed iniziative in grado di favorire processi di inclusione sociale di quella parte di territorio rispetto al resto della città».

Ora dovrà essere verificata la possibilità di un recupero dell'area, che potrebbe ospitare una struttura sportiva o diventare un'area verde attrezzata, come proposto da **Carmine Malinconico**, presidente dell'VIII Municipalità, su sollecitazione degli stessi residenti.

Malinconico da tempo chiede anche l'abbattimento e la ricostruzione dell'intero Lotto P, costituito da **tre grossi edifici** abitati da circa **trecento nuclei familiari**. Gli appartamenti, di **piccole dimensioni** (da qui l'appellativo "Case dei Puffi"), furono realizzati dopo il terremoto del 1980 per ospitare temporaneamente vari senzatetto di Napoli e provincia, che in assenza di alternative abitative sono rimasti lì.

La demolizione dell'ex asilo nido è il primo forte segnale per **voltare pagina**.



L'operazione di abbattimento è stata condotta in stretta collaborazione con la Polizia e i Carabinieri. Nella foto a destra: parte delle siringhe rimosse dalla struttura dal personale della società Asia Napoli.

Servizio fotografico

della droga

struttura del Lotto P di Scampia
organizzata utilizzava
un numero di sostanze stupefacenti



Ecco come si presentava l'interno della struttura.

Dalle coltivazioni agricole all'edilizia economica e popolare

Fatta eccezione per qualche isolata **masseria**, fino all'inizio degli anni Sessanta il territorio di **Scampia** è stato sgombro di abitazioni e ricco di **campi coltivati**. La stessa parola *scampia* significherebbe "luogo piano, aperto". Nel **1964**, due anni dopo l'approvazione della **Legge 167**, iniziò la costruzione dei primi insediamenti di edilizia economica popolare, con un **Piano di Zona** che col tempo subì varianti ed integrazioni che diedero vita a scelte architettoniche ed urbanistiche confuse ed incoerenti. Erano gli anni del **boom economico**, e tutte le maggiori città italiane stavano espandendo i loro confini, per venire incontro alla forte richiesta di alloggi proveniente da una fetta consistente della popolazione. L'area fu divisa in **21 lotti**, identificati con le lettere dell'alfabeto e delimitati da un fitto reticolo di strade, alcune delle quali a scorrimento veloce. Fu subito chiaro che questo sistema urbano, privo di punti di aggregazione e di una precisa identità socioculturale, carente di infrastrutture e servizi, sarebbe diventato un gigantesco **quartiere-dormitorio**. Una città fuori dalla città, una **grigia appendice** del capoluogo partenopeo. Le stesse **Vele**, avveniristiche costruzioni progettate dall'architetto **Franz Di Salvo**, si rivelarono ben presto alienanti e inabitabili, per poi diventare luoghi-simbolo del decadimento. La camorra ha poi fatto il resto, trasformando il quartiere nel più grosso **supermarket della droga** in Europa e causando una **faida** che ha lasciato sul terreno decine di vittime, alcune delle quali uccise per scambi di persona. Attualmente Scampia ha **più di 100mila residenti**, che in larghissima maggioranza vivono le loro esistenze con **onestà e decoro**. Non mancano le iniziative associazionistiche e religiose, segnali di positiva vitalità, scintille di speranza che solo con il sostegno della società civile e delle istituzioni potranno cancellare la "condanna" che incombe sul quartiere.

Le famigerate Leggi 167 e 219

Molti rioni della Campania e di altre regioni italiane sono denominati **167** in "ossequio" alla **Legge 167 del 18 aprile 1962**, recante "Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare". La Legge (poi modificata ed integrata dalle Leggi 904 del 21 luglio 1965 e 865 del 22 ottobre 1971) stabilì che i Comuni capoluoghi di Provincia o con popolazione superiore ai 50mila abitanti erano tenuti a formare un **Piano delle zone da destinare alla costruzione di alloggi a carattere economico o popolare**, nonché di opere e servizi complementari, urbani e sociali, ivi comprese le aree a verde pubblico. La normativa, fortemente voluta dal politico avellinese **Fiorentino Sullo**, che all'epoca ricopriva la carica di ministro dei Lavori Pubblici, diede anche la possibilità ai Comuni di costituire patrimoni di aree da urbanizzare e rivendere ai privati per lo svolgimento di attività edilizie di tipo economico e popolare e di acquisire terreni mediante esproprio attraverso un meccanismo che avrebbe dovuto assicurare un'azione calmieratrice sul mercato dei suoli. Nei fatti, la Legge 167 provocò in tutta Italia la costruzione di numerosi **quartieri-ghetto** nelle aree urbane periferiche. Con la **Legge 219 del 14 maggio 1981**, invece, fu convertito in legge, con modificazioni, il Decreto legge 75 del 19 marzo 1981, che disponeva interventi in favore delle popolazioni colpite dagli **eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981**. Contestualmente, vennero adottati provvedimenti organici per la **ricostruzione** e lo **sviluppo** dei territori colpiti. Anche in questo caso, tranne poche eccezioni "virtuose", la normativa diede impulso in Campania e Basilicata alla realizzazione di obbrobriosi complessi edilizi. E la camorra incrementò i suoi guadagni mettendo le mani sui fondi per la ricostruzione.

9



A sinistra: una delle Vele di Scampia. A destra: Marcello D'Aponte, assessore al Patrimonio del Comune di Napoli, che ha promosso e coordinato l'operazione di abbattimento dell'ex asilo.

di Massimo Moffa

Giancarlo Siani, martire per la verità

Sono passati 25 anni dall'uccisione del giovane giornalista napoletano

Giancarlo Siani aveva compiuto 26 anni da quattro giorni, quando fu vigliaccamente assassinato da un commando camorrista sotto casa sua al Vomero, la sera del **23 settembre 1985**. Era **uno dei cronisti più promettenti e coraggiosi della città**. Ogni mattina, a bordo della sua Citroën Mehari, raggiungeva Torre Annunziata, dove lavorava come **corrispondente del quotidiano "Il Mattino"**. Si occupava principalmente di **cronaca nera**. Operava *on the road*: prima di scrivere un articolo, parlava con la gente, indagava sul campo, confrontava opinioni e dichiarazioni, verificava fatti e circostanze. Come ogni **vero giornalista** dovrebbe fare.

All'epoca nell'area torrese le attività criminali erano controllate dal clan dei "Valentini", che faceva capo al boss **Valentino Gionta**. Alleato dei Nuvoletta di Marano e dei corleonesi di Totò Riina, Gionta, dopo essere uscito vittorioso dalla faida con i cutoliani, era arrivato a gestire un giro d'affari miliardario, basato sul contrabbando di sigarette, sulle estorsioni, sul traffico di droga e sul controllo del locale mercato ittico.

Giancarlo con i suoi articoli era **martellante**. Raccontava degli affari del clan, del degrado sociale in cui versava tutta la zona, delle collusioni tra la malavita e la politica. Credeva nel suo lavoro e lo svolgeva con **passione**. Nonostante i sacrifici, era sempre disponibile e cordiale, sempre col **sorriso** sulle labbra. Il suo stile era concreto, essenziale, preciso: la "**notizia**" contava più di ogni altra cosa, la **ricerca della verità** era al primo posto. E il suo impegno non si limitava all'attività giornalistica: organizzava **iniziative di rilevanza civile e democratica**, cercava di **scuotere le coscienze** invitando i cittadini (soprattutto i giovani) a ribellarsi alla sopraffazione camorristica, collaborava attivamente con l'**Osservatorio sulla Camorra** diretto da **Amato Lamberti**.

Inevitabilmente, finì per diventare, agli occhi dei malavitosi, un personaggio "scomodo", "fastidioso". Un suo **articolo del 10 giugno '85** segnò la sua condanna a morte. Nel pezzo Giancarlo ipotizzò che l'arresto di Valentino Gionta, avvenuto a Marano due giorni prima, fosse stato favorito da una "soffiata" dei fratelli Lorenzo e Angelo Nuvoletta, ansiosi di liberarsi, d'accordo con il boss casertano Antonio Bardellino, di un alleato diventato un po' troppo ingombrante. La notizia, come confermato da successive indagini, era **vera**: Giancarlo come al solito aveva **colto nel segno**. E i boss

maranesi, che non volevano passare per "infami" agli occhi degli altri clan partenopei, decretarono la "sentenza": il giovane giornalista doveva essere eliminato.

Nel corso dell'estate la tenuta dei Nuvoletta ospitò vari summit, durante i quali furono decise le modalità dell'agguato.

La sera del 23 settembre, poco prima delle 21, due spietati killer (poi identificati in **Ciro Cappuccio** e **Armando Del Core**) attesero che Giancarlo parcheggiasse l'auto sotto casa in **via Vincenzo Romaniello** e, mentre era ancora al volante, gli esplosero contro vari colpi di pistola.

Giancarlo morì all'istante.

Sono passati 25 anni da quella drammatica sera, e tante cose sono accadute. Angelo Nuvoletta, Valentino Gionta e i due killer Cappuccio e Del Core stanno scontando l'ergastolo. Lorenzo Nuvoletta e Antonio Bardellino sono morti.

È nata l'**associazione "Giancarlo Siani"**, presieduta da **Paolo Siani**, fratello

del giornalista. In nome di Giancarlo è nato un **Premio**, giunto quest'anno alla settima edizione. Sulla sua breve e intensa vita sono stati pubblicati **libri e ricerche** e sono stati realizzati **documentari, spettacoli teatrali e film**, tra cui *Fortapasc* (2009) di Marco Risi. A Giancarlo sono state **intitolate scuole, piazze, strade, teatri, aule universitarie**.

L'attenzione sulla vicenda è dunque rimasta alta, e **in nome di Giancarlo** sono state combattute e si combattono tante **battaglie per la legalità**. Dovremo continuare a farlo, sempre di più e sempre meglio, anche se **niente e nessuno potrà più restituirci il suo sorriso**, se non attraverso le foto della sua giovinezza spezzata. Lo stesso sorriso (permettetemi, cari lettori, questo **ricordo personale**) che mi rivolse l'ultima volta che lo incontrai, nella primavera del 1985, in un'aula del liceo classico "Umberto" di Napoli, a conclusione di un corso di giornalismo che lui conduceva insieme con Amato Lamberti per l'Università Popolare. La memoria dei bei momenti trascorsi insieme, i suoi insegnamenti ed il suo esempio influenzarono tutte le mie scelte future, comprese quelle di diventare io stesso corrispondente del "Mattino" e di impegnarmi a fondo nelle iniziative anticamorra.

Grazie, Giancarlo, non ti ho mai dimenticato. Non ti dimenticheremo mai.

Pino Imperatore



Le foto sono tratte dal sito dell'associazione "Giancarlo Siani": www.giancarlosiani.it

San Gennaro, prodigio di Napoli

È il più amato e popolare tra i patroni della città

San Gennaro, patrono principale di Napoli (la città ha 51 compatroni), nacque a Caroniti, frazione di Joppolo, in provincia di Vibo Valentia, nell'anno 272. Fu decapitato a Pozzuoli il 19 settembre 305. Della sua vita non si hanno notizie storicamente certe, mentre testi agiografici, quali gli *Atti Bolognesi* dei secoli VI e VII e gli *Atti Vaticani* dei secoli VIII e IX, ci presentano vicende storiche intrecciate a vicende leggendarie e favolose.

Gennaro, **vescovo di Benevento**, si recò a **Pozzuoli** in visita pastorale con il lettore Desiderio e il diacono Festo. L'amico **Sossio**, diacono di Miseno, decise di incontrarlo, ma fu arrestato lungo la strada per ordine di **Draconzio**, governatore della Campania. Saputo dell'arresto di Sossio, Gennaro e il suo seguito si recarono da Draconzio per chiedergli di liberare il prigioniero, ma dichiaratisi **cristiani**, furono condannati ad essere **sbranati** dagli orsi nell'anfiteatro. L'assenza del governatore sospese la condanna, tramutata in **decapitazione** al suo ritorno. L'esecuzione avvenne vicino al **Forum Vulcani (Solfatara)** dove, in ricordo del martirio, fu poi edificata una chiesa.

Dopo l'esecuzione, il sangue di San Gennaro sarebbe stato raccolto, come era prassi, da una donna di nome **Eusebia** che lo conservò in due **lacrimatoi**. La notizia è nel libro *Le vite de' sette Santi Protettori di Napoli* (1579) del religioso napoletano Paolo Regio.

È invece del 1389 l'annuncio apparso sul *Chronicon Siculum* della **liquefazione** del sangue. Durante la festa dell'Assunta furono esposte le ampole con il sangue. Il 17 agosto, nel corso di una processione intrapresa per contrastare una carestia, il liquido nelle ampole si liquefece "come se fosse sgorgato quel giorno stesso dal corpo del santo".

La leggenda, invece, ci racconta che il sangue si sarebbe liquefatto per la prima volta ai tempi di **Costantino**, quando il vescovo Severo (o Cosimo), trasferendo le spoglie del santo dall'Agro Marciiano (tra Agnano e Pianura) a Napoli, avrebbe incontrato Eusebia con le ampole del sangue, che si sarebbe sciolto.

Oggi le due ampole, poste in una piccola teca con cornice d'argento (fatta realizzare da Roberto d'Angiò), sono custodite nel **Duomo di Napoli**. Una è piena per i 3/4, mentre l'altra è semivuota a causa del prelievo fatto da re **Carlo III di Borbone** che lo portò in Spagna in cambio del **mantello regale**, che ancora oggi funge da pianeta del Succorpo.



Il prodigio della liquefazione del sangue avviene **due volte all'anno**: il **sabato che precede la prima domenica di maggio** e il **19 settembre**. La liquefazione, se avviene durante la cerimonia religiosa officiata dall'arcivescovo, è ritenuta un **buon auspicio** per la città; invece, la mancata liquefazione è presagio di eventi negativi.

Fra il 413 e il 431 le spoglie di Gennaro furono traslate dal duca-vescovo di Napoli, **Giovanni I**, nella parte inferiore delle **catacombe di Capodimonte**, che assunsero il nome del santo, divenendo luogo di vivissimo culto. Nell'831 il principe longobardo di Benevento, **Sicone I**, assediando Napoli, si impossessò dei resti mortali del santo, deponendoli nella cattedrale della sua città, sede episcopale, dove rimasero fino al 1154. **Guglielmo I il Malo**, ritenendo Benevento non più sicura, le trasportò nell'**Abbazia di Montevergine**. Qui, però erano intensi i culti di San Guglielmo e della Madonna nera bizantina "Mamma Schiavona", per cui San Gennaro venne **dimenticato**. Al contrario, a Napoli il suo culto rimaneva molto vivo, anche perché c'erano le altre sue reliquie: il capo e le ampole con il sangue. Al ritrovamento delle ossa, la famiglia **Carafa** riuscì nel **1497** a riportarle a Napoli. Nel Duomo, sotto l'altare maggiore, fu costruita una cripta in stile rinascimentale: la **Cappella del Succorpo**.

Nel 1305, dopo aver commissionato a maestri orafi francesi un preziosissimo **busto-reliquiario in argento dorato** per contenere testa e ampole con il sangue, **Carlo II d'Angiò** espose per la prima volta le reliquie alla pubblica venerazione. Tra il 1526 ed il 1529 una terribile **pestilenza** imperversò a Napoli. I napoletani fecero voto a San Gennaro di edificargli una nuova cappella all'interno del Duomo, se fossero sopravvissuti. La costruzione della **Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro** iniziò nel 1608 su progetto di Francesco Grimaldi, e venne ultimata e consacrata nel 1646.

Il Tesoro di San Gennaro è la memoria storica della città. È composto da preziosi capolavori accumulati in sette secoli, donati da papi, re ed imperatori, regnanti, gente d'ogni lignaggio. Il Tesoro oggi è esposto nel Museo del Tesoro di San Gennaro, a cura della **Deputazione della Cappella di San Gennaro**, un'istituzione laica ancora esistente, nata nel 1527 per un voto della città di Napoli. Una curiosità: la **mitra** poggiata sul busto d'argento del santo, opera settecentesca di **Matteo Treglia**, comprende 3328 diamanti, 168 rubini e 198 smeraldi.

Bruno Di Maro

11

Dopo il **Concilio Vaticano II** la Chiesa decise di togliere alcuni santi dal calendario. Tra questi San Gennaro. La comunità napoletana si oppose, e la Chiesa decise di conservare il culto del santo e delle sue reliquie, con la precisazione, però, che la liquefazione del sangue non era da ritenersi un miracolo, ma un **prodigio**, non essendo possibile un esame che escludesse una spiegazione scientifica del fenomeno.

Finora non è stata trovata alcuna **valida spiegazione** del prodigio, seppure, sembra che il fenomeno sia stato replicato con successo nel Settecento da **Raimondo de Sangro**, principe di Sansevero. Nel 1991 ricercatori dell'**Università di Pavia** dichiararono (a torto) di saper riprodurre il fenomeno con l'uso di sostanze elementari (note agli alchimisti medioevali) e con il loro scuotimento: condizione, quest'ultima, non necessaria per il sangue di San Gennaro.

Uno studio approfondito della liquefazione non può escludere **analisi chimiche**. La Chiesa non lo consente per il sangue di San Gennaro, ma potrebbero essere utilizzati

I fenomeni delle liquefazioni

grumi di sangue di santi e martiri meno venerati, tra i tanti che si conservano (circa **duecento ampole**) nella nostra città, non solo in chiese, ma anche in cappelle gentilizie di antiche famiglie napoletane. La predominanza della discussione sul sangue di San Gennaro ha di fatto sminuito gli innumerevoli **analoghi fenomeni** che avvengono a Napoli (ma anche in altre città d'Italia e d'Europa).

Ecco un elenco delle **liquefazioni**:

- Nel Monastero di Santa Chiara fino a qualche anno fa, si scioglieva il sangue del protomartire **Santo Stefano**, il 3 agosto e il 25 dicembre. Il prodigio pare coincidesse sempre con la morte della madre superiora.
- Il 2 agosto, nella chiesa di Santa Maria della Redenzione dei Captivi, si scioglie il sangue di **Sant'Alfonso Maria de' Liguori**.

• Nella Chiesa di San Gregorio Armeno, il sangue dei **santi Giovanni, Lorenzo e Patrizia**. Quest'ultima, compatrona di Napoli, è nota anche per il misterioso liquido che da secoli fuoriesce dalla sua tomba. Il suo sangue ancora oggi si scioglie ogni martedì mattina.

• Nella Chiesa del Gesù Vecchio, ogni 21 giugno, si scioglie il sangue di **San Luigi Gonzaga**; diviene solo più vivo quello di **San Pantaleone**.

• Particolare è il caso del sangue di **San Giovanni Battista**, sciolto nel 1554 nel convento di Sant'Arcangelo a Baiano. Dopo la soppressione del convento, il sangue del santo, in due ampole, venne affidato alle monache di San Gregorio Armeno e a quelle di Donnaromita. Il primo continuò a sciogliersi, il secondo smise di farlo nel Seicento. Quando si sopprime anche il monastero di Donnaromita, l'ampolla "inattiva" ritornò vicino all'altra in San Gregorio Armeno riprendendo l'attività con un semplice arrossamento, in occasione della festa del santo.



Attenti a non cadere nella trappola dell'inciucio

*I pettegolezzi, ammalianti come il canto delle sirene,
mietono migliaia di vittime ogni giorno*

12

Quando si manifesta, è già troppo tardi. Con la forza devastante di un'onda anomala, distrugge tutto ciò che incontra sul suo cammino. Non si vede, non si tocca, ma tutti ne parlano temendolo. È lui, unico ed accattivante, e spadroneggia sul suo trono regale: l'**inciucio**.

Etimologicamente il termine è di provenienza meridionale, anche se il suo "linguaggio" è ormai internazionale. Il nostro vocabolario lo riconduce all'espressione napoletana '*nciucia*', che significa "parlottare segretamente", "spettegolare", "malignare"; nell'uso giornalistico sta per "accordo politico non lineare", frutto di basso compromesso.

Se lo si pronuncia velocemente, ci si accorge che è **zeppo di vocali** che riempiono la bocca prima ancora di incominciare. L'inciucio miete migliaia di vittime al giorno. Lo si riconosce da lontano, lo si fiuta a pelle. È un po' come il canto delle sirene nel viaggio di ritorno di Ulisse: **ammalia ma è pericoloso**. Fa ormai parte del costume contemporaneo, e nel silenzio della quotidianità ne scandisce i tempi. Non occorre andare a scuola per impararlo: alcuni ci nascono e lo professano per vocazione naturale.

L'inciucio è **intrigante**: viene consumato nella penombra della trasgressione, con la sua **futilità**, con la sua **vanità**. Dà un piacere perverso a chi lo realizza, fa sentire "unico" chi lo inizia ed è anche un fuoco che si alimenta con le sue stesse fiamme.

Chi lo fa è convinto di possedere un **segreto** che altri non hanno, e questa presunzione aumenta il piacere di chi vi partecipa. Ma è anche vero che dell'inciucio si può essere attore e vittima al tempo stesso, ed è proprio il caso di dire, mai come in questo caso, che "**chi di spada ferisce, di spada perisce**". L'inciucio crea realtà che non ci sono e distrugge quelle vere ed autentiche che c'erano. Talvolta disgrega la verità e mette gli uni contro gli altri, riuscendo ad essere più pericoloso di un'arma letale. Eppure, nonostante ciò, continua imperterrito a dilagare.

L'inciucio si racconta sotto voce quasi con il timore di essere ascoltati, forse nella inconscia consapevolezza che si sta facendo una cosa che non si deve fare. È pure un modo di aprirsi all'altro, in una sorta di intima confidenza per **condividerne meraviglia, stupore, sorpresa**. Quanto alla sua durata, ci vuole sempre un coraggioso che metta la parola "fine" al discorso, perché il piatto è ghiotto e

l'appetito vien mangiando. L'**identikit** di chi dà il via alle danze ci offre uno scenario variegato: il **killer** per antonomasia è colui che, ovunque si trovi, non ha nulla da fare e ha molto tempo a disposizione. Non c'è distinzione di sesso, e i maschietti, nonostante le apparenze, non sono niente male in tema di pettegolezzi. Si può essere adulti o adolescenti perché, da che mondo è mondo, l'inciucio è sempre esistito, ed il genere umano pare che non ne possa fare a meno: non bisogna avere un rapporto di parentela o di consolidata amicizia per cominciare e, sia pure occasionalmente, riesce a creare spontanee forme di **feeling**. Viene utilizzato in politica come nella vita privata, ma anche l'incontro occasionale a cinema o a teatro può essere il luogo ideale. Negli ascensori viene appena **bisbigliato**. Può essere il riempitivo di un ozio persistente o l'antidoto ad un'attesa per un ritardo altrui. Riesce benissimo d'estate, al mare, sotto l'ombrellone, come d'inverno davanti al caminetto. Può essere allestito nella **calura estiva** tra quattro amici seduti al bar, come nelle botteghe dei **barbieri** di un tempo che fu. Nasce nei piccoli centri di periferia dove la noia prende il sopravvento, ma emigra velocemente nei grossi centri urbani dove tutti corrono all'impazzata. Nelle scuole è presente sin dalla tenera età. Con esso si costruiscono le alleanze e si individuano le vittime fra coloro che non vi fanno parte. Nei luoghi di lavoro predilige le **promozioni** o le **nomine**; tra gli argomenti più gettonati il "toto direttori" o il "toto assessori", mentre nel mondo sindacale precede le riunioni. Negli uffici è anche quello che ti appioppa un'amante per aver preso un caffè con una collega o che, in un attimo, distrugge una vita o una reputazione. In altri casi fa ancora più male perché prepara il terreno ad un argomento obbrobrioso: il **mobbing**. Le vittime **non hanno sesso, né età**: potenzialmente possono esserlo tutti, e non c'è chi possa sentirsi al sicuro, fuori pericolo. Basta un niente per cominciare. Ma può essere usato anche per annientare un concorrente scomodo o per vendicarsi di un presunto torto subito; oppure per indole generazionale. Fa comodo, e molto, a chi lo vuole usare.

Per difendersi ed annientarlo c'è solo un modo: **non partecipare al gioco** e convincere gli altri a fare lo stesso. Sconfiggerlo è **doveroso**, se si vuole esseri **seri**.

Franco Maida

I numeri di Napoli

Due avvenimenti estivi hanno stuzzicato i giocatori del Lotto, che in città vanta da secoli innumerevoli estimatori

Come avrete letto dai giornali, il mese scorso al nostro **sindaco Rosa Iervolino Russo** è capitata una **piccola disavventura**: a causa di un disguido, è rimasta chiusa per un'ora nel cimitero di Vasto, in Abruzzo, dove è sepolto il marito. Appena la notizia si è diffusa a Napoli, molti giocatori del **Lotto** sono corsi a consultare la **Smorfia** ed hanno tentato la fortuna cercando di azzeccare una **combinazione** "evocativa" del singolare episodio. I numeri più gettonati sono stati il 36 (il sindaco), il 7 (il cimitero), il 77 (il cancello) e il 72 (la meraviglia).

Un altro avvenimento agostano ha stuzzicato gli scommettitori partenopei: il passaggio del calciatore **Fabio Quagliarella** dal Napoli alla Juventus, interpretato dai tifosi come un vero e proprio **tradimento**. I due numeri più giocati sono stati il **27** (numero che Quagliarella aveva sulla maglia quando giocava nel Napoli) ed il **71** (l'uomo riprovevole). Ebbene, nell'estrazione del 31 agosto l'ambo è **stato estratto** proprio sulla ruota di Napoli, con grande gioia per coloro che l'avevano giocato. In una città come la nostra in cui la **superstizione**, la **scaramanzia** e la **cabala** sono parte integrante del costume e delle tradizioni popolari, il Lotto ha un ruolo di primo piano. Ma questo **gioco d'azzardo** non è nato a Napoli, come molti pensano. A regolamentarlo furono i **genovesi** nel Seicento, anche se già da un paio di secoli veniva praticato clandestinamente in varie città del Nord.

Solo nel **1863**, dopo l'Unità d'Italia, il gioco venne **istituzionalizzato** in tutta la penisola. All'epoca veniva giocato su sei "ruote", che divennero **dieci** nel 1939 (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia). Oggi si può giocare anche su un'undicesima ruota, quella **Nazionale**.

Il Lotto è disciplinato dalla legge n. 528 del 2 agosto 1982 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 560 del 16 settembre 1996. La sua gestione è affidata all'Ispettorato Generale per il Lotto e le Lotterie, che fa capo al **Ministero delle Finanze**. La raccolta delle giocate ed i pagamenti delle vincite sono affidati in concessione alla società **Lottomatica**.

Le estrazioni settimanali sono **tre**, e vengono effettuate a partire dalle ore 20 ogni martedì, giovedì e sabato. A Napoli si svolgono an-

che le estrazioni di Bari e Palermo. Per ogni ruota vengono estratti **cinque numeri** compresi tra l'1 e il 90. Da qualche anno, per evitare **brogli**, le estrazioni vengono effettuate mediante **urne meccaniche** che mischiano le palline con getti di aria compressa.

Si può scommettere su una sola ruota, su più ruote o su tutte le ruote, cercando di azzeccare un "**estratto semplice**" (un solo numero), un "**estratto determinato**" (cioè un numero e la posizione in cui viene estratto), un **ambo**, un **terno**, una **quaterna** o una **cinquina**.

Attenzione: essendo un gioco d'azzardo, è bene **non esagerare**. Divertirsi sì, ma con giudizio e moderazione, **senza sperperare soldi**. Già nel 1884 **Matilde Serao**, nella sua opera *Il ventre di Napoli*, metteva in guardia contro le lusinghe del Lotto: «È il largo sogno, che consola la fantasia napoletana: è l'idea fissa di quei cervelli infuocati; è la grande visione felice che appaga la gente oppressa; è la vasta allucinazione che si prende le anime».

E non ci si faccia ingannare dagli "scienziati" della numerologia e da maghi e maghetti ciarlatani che propongono (a pagamento) numeri vincenti: **tutto falso**. Per vincere, bisogna solo affidarsi al **caso** (o alla **fortuna**, se preferite).

«Risulta ben strano - scrive il matematico **Furio Honsell** nel suo libro *L'algoritmo del parcheggio* - che nella cultura popolare relativamente al gioco del Lotto ci sia questa venerazione per i "numeri ritardatari", al punto che esistono delle riviste che li registrano e che alcuni si basino su queste informazioni per cercare di razionalizzare il gioco. Se davvero le ruote del Lotto sono casuali, le uscite di un qualsiasi numero hanno tutte la stessa

probabilità. Ogni estrazione è un evento indipendente da tutti quelli precedenti e non influenzerà tutti quelli successivi. La probabilità dunque di uscita di un numero ritardatario è uguale a quella di qualsiasi altro numero, per definizione».

Non resta che affidarci, dunque, alla **buona sorte**. E alla speranza che l'anima di qualche caro defunto ci appaia in sogno per consigliarci un **terno vincente**. A proposito, nella *Smorfia* il Comune (o municipio) fa 42, Napoli 20 e San Giacomo 81.

Pino Imperatore



13

La Smorfia tradizionale partenopea

- | | | | | |
|----------------------------|---------------------------|---------------------------------|--------------------------------|----------------------------|
| 1 L'Italia | 19 'A resata | 38 'E mazzate | 56 'A caruta | 74 'A grotta |
| 2 'A criatura | 20 'A festa | 39 'A fune 'nganne | 57 'O scartellato | 75 Pullecenella |
| 3 'A jatta | 21 'A femmena annura | 40 'A paposcia | 58 'O paccotto | 76 'A funtana |
| 4 'O puorco | 22 'O pazzo | 41 'O curtiello | 59 'E pile | 77 'E diavulille |
| 5 'A mano | 23 'O scemo | 42 'O ccafé | 60 'O lamiento | 78 'A bella figliola |
| 6 Chella ca guarda 'nterra | 24 'E guardie | 43 'Onna pereta fore 'o balcone | 61 'O cacciatore | 79 'O mariuolo |
| 7 'O vaso | 25 Natale | 44 'E cancella | 62 'O muorto acciso | 80 'A vocca |
| 8 'A Maronna | 26 Nanninella | 45 'O vino buono | 63 'A sposa | 81 'E ciure |
| 9 'A figliata | 27 'O cantero | 46 'E denare | 64 'A sciammeria | 82 A tavula apparicchiata |
| 10 'E fasule | 28 'E zizze | 47 'O muorto | 65 'O chianto | 83 'O malettempo |
| 11 'E suricille | 29 'O pate d' 'e criature | 48 'O muorto ca parla | 66 'E ddoje zitelle | 84 'A chiesa |
| 12 'O surdato | 30 'E palle d' 'o tenente | 49 'A piezzo 'e carne | 67 'O totano dint' 'a chitarra | 85 L'anema d' 'o Priatorio |
| 13 Sant' Antonio | 31 'O padrone 'e casa | 50 'O pane | 68 'A zuppa cotta | 86 'A puteca |
| 14 'O 'mbriaco | 32 'O capitone | 51 'O ciardino | 69 Sotto e 'ngoppe | 87 'E perucchie |
| 15 'O guaglione | 33 Gli anni 'e Cristo | 52 'A mamma | 70 'O palazzo | 88 'E casecavalle |
| 16 'O culo | 34 'A capa | 53 'O vecchjo | 71 L'ommo 'e niente | 89 'A vecchia |
| 17 'A disgrazia | 35 L'aucelluzzo | 54 'O cappiello | 72 'A meraviglia | 90 'A paura |
| 18 'O sanghe | 36 'E castagnelle | 55 'A musica | 73 'O 'spitale | |
| | 37 'O monaco | | | |

“Napoli... That's Amore”

Tanti studenti universitari stranieri visitano la nostra città grazie al progetto promosso dall'associazione Aegee

Anche quest'anno ha avuto grande successo il progetto *Napoli... That's Amore*, promosso, con il sostegno del nostro Comune, dalla sede partenopea dell'associazione **Aegee** (Association des Etats Généraux des Etudiants de l'Europe). Trenta gli **studenti universitari** protagonisti dello scambio internazionale, provenienti da **varie nazioni europee**: Bielorussia, Germania, Grecia, Russia, Serbia, Spagna, Turchia, Ucraina e Ungheria. I ragazzi hanno soggiornato in città per due settimane.

Il progetto si propone di **rafforzare l'integrazione**, approfondire la **conoscenza delle lingue e delle culture straniere** e costruire una **rete di conoscenze e amicizie internazionali** tra i giovani d'Europa, in linea con il concetto di **“cittadinanza europea”**.

Grazie all'esperienza di scambio internazionale, nel corso di questi anni, centinaia di studenti universitari europei hanno avuto la possibilità di conoscere Napoli e la Campania, attraverso un'opera di **valorizzazione del territorio** troppo spesso vittima di cattiva pubblicità all'estero.

14

«L'iniziativa – dichiara il **sindaco Rosa Iervolino Russo** – dimostra come Napoli favorisca l'unione Europea attraverso la promozione di un'identità nazionale, abbattendo tutte le barriere burocratiche e politiche. È impor-

tante conoscere ed amare il nostro territorio, già in passato terra comune di popoli e culture lontane tra loro. Napoli è vista dai ragazzi come l'ombelico d'Europa».

«È ormai una nostra tradizione – aggiunge **Giulio Riccio**, assessore alle Politiche Giovanili – promuovere percorsi finalizzati alla costruzione di un nuovo modello di cittadino europeo, basato sul confronto di culture differenti e sul rispetto delle reciproche tradizioni. Ogni quattro mesi organizziamo scambi culturali internazionali».

Il consigliere comunale **Francesco Nicodemo**, forte sostenitore del progetto, sottolinea: «Ci muoviamo nell'ottica di promuovere Napoli come città dell'accoglienza e della tolleranza. Questi giovani sono la futura classe dirigente nei loro Paesi di provenienza. Ciò costituisce un modo per intessere relazioni internazionali vantaggiose per l'abbattimento di conflitti e per la costruzione di una nuova Europa».

Michele Lanni, responsabile organizzativo di Aegee Napoli, è felicissimo dell'esperienza: «Vogliamo trasmettere il concetto di bellezza, che permea tutta la nostra città, e far capire ai giovani di tutta Europa quali sono le radici che ci legano profondamente alla nostra terra, promuovendone le eccellenze storiche e paesaggistiche».



I ragazzi che quest'estate hanno partecipato al progetto “Napoli... That's Amore”.

Giovani antenne orientate sull'Europa

Aegee è una delle più importanti associazioni studentesche europee senza fini di lucro. Fondata a Parigi nel 1985, è **apolitica, aconfessionale** e coinvolge circa **17mila studenti** del Vecchio Continente, impegnati in più di 300 sedi locali denominate **antenne**.

La **sede partenopea** Aegee Napoli fu fondata nel 1993 da un gruppo di studenti universitari. Attualmente è coordinata da **Mauro Savastano**.

Dalla sua fondazione ad oggi, Aegee Napoli ha consentito ad un migliaio di studenti universitari napoletani, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, di partecipare a **soggiorni di studio, corsi di lingue, congressi, assemblee, fiere internazionali dello studente** organizzati dalle altre sedi europee dell'associazione.

Allo stesso tempo, l'**antenna** partenopea ha ospitato tantissimi giovani stranieri nella nostra città, tramite una serie di eventi ludici e formativi. Tra questi, *La Bella e la Bestia*, organizzato in collaborazione con l'**associazione culturale “Sidera”**, anch'essa fortemente impegnata sul tema dell'europeismo.

Attività collaterale di Aegee Napoli è l'assistenza agli studenti del **programma comunitario Socrates/Erasmus**. Per informazioni più approfondite, consultare il sito: <http://aegee-napoli.blogspot.com>.



I loghi di Aegee Napoli e del progetto “Napoli... That's Amore”.



Approvato il rendiconto di gestione

L'Aula ha anche commemorato l'ex parlamentare Antonio Parlato

L'approvazione del **rendiconto di gestione 2009** è stata al centro della discussione dell'**ultima seduta del Consiglio Comunale**, svoltasi il 26 luglio.

Alla presenza del **sindaco Rosa Iervolino Russo**, che ha annunciato le nomine dei due nuovi assessori Graziella Pagano e Pasquale Losa, il presidente **Leonardo Impegno** ha aperto i lavori con la commemorazione dell'ex parlamentare e consigliere comunale **Antonio Parlato**, scomparso il 20 luglio.

«Impegnato nelle battaglie sociali per una politica meridionalista volta al riscatto del nostro popolo e nella costruzione di uno sviluppo possibile per il Mezzogiorno, Antonio resterà sempre nel cuore di chi lo ha conosciuto»: queste le parole del vicepresidente **Vincenzo Moretto**. Cordoglio è stato espresso anche dal sindaco

e dai consiglieri **Antonio Funaro, Vincenzo Russo e Salvatore Galiero**.

Dettagliata la relazione dell'assessore **Michele Saggese** sul rendiconto di gestione.

Per quanto la situazione non sia stata definita proprio delle migliori, l'assessore ha comunque evidenziato che nel corso del 2009 non ci sono stati significativi problemi rispetto all'anno precedente. Ciò che è certo è che questo rendiconto risulta pesantemente influenzato dall'**aumento della Tarsu**. Infatti, tutte le voci che nel Bilancio subiscono un incremento, come

la pressione finanziaria, risentono proprio della flessione di questa tassa. Noto, secondo Saggese, è stata l'opera di sistemazione dei **residui**, mentre il fondo di svalutazione dei crediti risulta leggermente minore.

Approvate dal Consiglio le delibere di ratifica di **variazione di bilancio**, relative una alla costituzione per l'anno 2010 del fondo per le risorse decentrate e l'altra ai percorsi di autonomia e accesso per cittadini stranieri rifugiati e all'attuazione di interventi relativi all'erogazione di contributi all'affitto.

Anche per il finanziamento dei progetti "Consolidare e diffondere strumenti di conciliazione" e per la variazione al Piano Esecutivo di Gestione sono state approvate a maggioranza altrettante delibere di ratifica.



L'Aula ha poi emendato e approvato (con 30 sì, 2 astenuti e 2 contrari) la delibera sui **debiti fuori bilancio** relativi al periodo compreso tra il 1° novembre e il 31 dicembre 2009.

Infine, con 31 voti favorevoli e 1 astenuto, la delibera sul rendiconto di gestione 2009 ha raggiunto l'approvazione a maggioranza.

Il Consiglio si è chiuso con l'approvazione di un ordine del giorno col quale ci si è impegnati a garantire che la sede di Napoli dell'**Authority delle Comunicazioni** non venga smantellata a favore di quella romana.

15

Occhio allo stress da lavoro

La promozione della cultura della sicurezza sul lavoro è una delle iniziative discusse dall'**Osservatorio sulla sicurezza nei luoghi di lavoro** del Comune di Napoli.

Fondamentale, per il presidente dell'Osservatorio, **Salvatore Galiero**, coinvolgere in questo progetto anche le scuole, per favorire la prevenzione.

Nella **Sala "Tommaso Campanella"**, in piazza del Gesù, alla presenza del sindaco Rosa Iervolino Russo e di Vincenzo Moretto, vicepresidente del Consiglio Comunale, si è svolto il dibattito sul tema: **"Stress da lavoro correlato: dalla valutazione del rischio agli esiti clinici"**. La tavola rotonda rientrava proprio nell'ambito delle iniziative promosse per diffondere la **prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali**.

Pur non essendo una vera e propria malattia, lo stress è il **secondo problema di salute legato all'attività lavorativa**: un lavoratore europeo su quattro ne soffre. Spesso e volentieri a provocarlo sono situazioni di precarietà, aumento del carico e del ritmo di lavoro, pressioni emotive, violenza e molestie di natura psicologica oppure uno scarso equilibrio tra lavoro e vita privata.

Lo stress risulta assolutamente dannoso soprattutto per quel che riguarda l'**efficienza sul lavoro**, e a lungo andare può provocare consistenti problemi di salute.

Giuseppe Piegari, dirigente generale del Ministero del Lavoro, ha spiegato che esiste un accordo europeo che offre ai datori di lavoro e ai lavoratori un modello che consente di individuare e di prevenire o gestire i problemi di stress da lavoro.

«È fondamentale - ha concluso il sindaco Iervolino - che in tutti i settori e in tutte le attività lavorative il fattore sicurezza sia al primo posto per tutelare i lavoratori. È dunque necessario che si infonda sempre più una cultura della sicurezza partendo dai più giovani, con un lavoro dedicato nelle scuole».

I bambini saharawi ambasciatori di pace

«Mi verrebbe voglia di fare un gran girotondo». Così il sindaco Rosa Iervolino Russo ha accolto gli undici **bambini saharawi** ospiti anche quest'anno della città partenopea, nell'ambito del progetto di gemellaggio e solidarietà **Bambini saharawi ambasciatori di pace**. «È un gesto umanitario ma altamente politico - ha dichiarato il primo cittadino -. Al popolo Saharawi che combatte per l'autodeterminazione va la nostra solidarietà e il nostro appoggio. Una città che non investe tutte le sue energie in educazione e socializzazione, non ha nessuna prospettiva».

Si è rinnovato così il legame, sancito nel 2007, con il **popolo in esilio nel deserto algerino**. I bimbi, di età compresa tra i 3 e gli 8 anni, sono stati ospitati presso il **convitto "Bellaria"** nel Parco di Capodimonte. La più piccola, **Mashura**, è venuta in Italia anche per un intervento chirurgico ad una gamba.

«I piccoli - sottolineano **Giulio Riccio**, assessore alle Politiche Sociali, e **Alessandro Fucito**, presidente della commissione consiliare Legalità e Rapporti Internazionali - sono stati coinvolti in attività ludiche e sottoposti a cicli di visite mediche di base, odontoiatriche, oculistiche e cardiologiche».

Articoli a cura del **Servizio Stampa**
del **Consiglio Comunale**:

Mimmo Annunziata, Mirella Porta, Filomena Ausiello,
Gabriella Carrino, Lucia Andreaggi, Rachele Tarantino,
Marianna Masciandaro, Manuela Rippo.

Concorso-corso per 534 posti, dal 20 settembre le prove selettive scritte

Sui siti web del Formez (www.formez.it) e del Comune di Napoli (www.comune.napoli.it) è stato pubblicato il diario delle tre prove selettive scritte del concorso-corso per 534 posti al Comune di Napoli. Il 20 settembre la data d'inizio, il 30 quella conclusiva. Due le sedi prescelte: il Palavesuvio (via ArGINE Nord 927, Ponticelli) e il Palapartenope (via Corrado Barbagallo 115, di fronte al Palasport). Pubblicato anche il fac-simile del foglio delle istruzioni con tutte le informazioni relative alla procedura che sarà adottata per lo svolgimento delle prove. I candidati avranno a disposizione 100 minuti per rispondere a 100 quesiti (60 di area tecnica, 20 di area informatica e 20 di lingua straniera).

L'esito delle prove sarà reso pubblico seduta stante per tutti i candidati al termine di ogni sessione.

Sul sito del Formez a partire dal 14 ottobre saranno pubblicati gli elenchi dei candidati risultati idonei e le modalità di svolgimento delle successive prove orali.

Assassinio del sindaco di Pollica, il messaggio della Iervolino

Dopo l'omicidio di Angelo Vassallo, sindaco di Pollica, in provincia di Salerno, Rosa Iervolino Russo ha diffuso il seguente messaggio: «Il brutale assassinio desta non soltanto profondo dolore, ma sconcerto e grandissima preoccupazione. Il Cilento è terra civilissima e tranquilla, ed è davvero difficile immaginare che in un contesto simile sia stato perpetrato un atto di tale, inaudita gravità. Mi unisco al dolore della famiglia e a quello dei cittadini di Pollica, esprimendo la ferma speranza che gli inquirenti e le forze dell'ordine riescano al più presto ad individuare gli autori di tale efferato delitto che turba profondamente quanti, nelle Amministrazioni locali, cercano di porre il meglio di loro stessi al servizio della comunità».

Il sindaco Iervolino e il presidente del Consiglio Comunale, Leonardo Impegno, in rappresentanza della nostra città, hanno partecipato il 10 settembre ai funerali di Vassallo.

Promozione della lettura nelle biblioteche, si accolgono proposte fino al 30 settembre

Con un avviso pubblico, l'assessorato alle Biblioteche Civiche ha invitato associazioni, enti pubblici e privati, istituzioni ed organismi culturali a proporre progetti di iniziative e manifestazioni da svolgersi nelle biblioteche comunali nell'ultimo trimestre di quest'anno e nel primo trimestre del 2011.

Il budget complessivo disponibile è di 50mila euro. Le proposte devono essere finalizzate principalmente alla promozione del libro e della lettura. I soggetti interessati dovranno far pervenire le istanze entro le ore 12 del 30 settembre al Servizio Biblioteche del Comune di Napoli (via Sedile di Porto 33, telefoni 0817956907/0817956928/0817956929).

L'avviso completo è scaricabile dal sito istituzionale www.comune.napoli.it.

A Castel dell'Ovo un incontro europeo contro le discriminazioni

L'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali, con sede a Vienna, ha scelto Napoli per lo svolgimento di una iniziativa contro ogni forma di discriminazione sociale derivante dal sesso, dall'età, dall'etnia e dagli orientamenti culturali, politici e religiosi. Il 12 e 13 ottobre a Castel dell'Ovo si incontreranno rappresentanti di tutti i Paesi europei per un confronto sul tema: *Stereotipi, intolleranza e violenza nei confronti delle persone gay, lesbiche e transgender - Promuovere una cultura del rispetto e della libertà di espressione*. Il nostro Comune partecipa alla realizzazione dell'evento.

Solidarietà per Sakineh

L'intera Amministrazione Comunale ha aderito alla campagna in favore di Sakineh Mohammadi Ashtiani, la giovane donna iraniana condannata alla lapidazione.

Sulla facciata di Palazzo San Giacomo e del palazzo di via Verdi sede del Consiglio Comunale sono state esposte gigantografie di Sakineh.

Una iniziativa di solidarietà si è svolta al Maschio Angioino, con la partecipazione di personalità del mondo della cultura, della politica e dello spettacolo.

Napoli ha un nuovo prefetto

Cambio al vertice dell'Ufficio Territoriale del Governo di Napoli. Alessandro Pansa, nominato capo dipartimento Affari Interni del Viminale, lascia il posto al nuovo prefetto Andrea De Martino. Originario di Teano, 63 anni, De Martino ha già svolto l'incarico di prefetto a Livorno, Bergamo e Firenze. Durante la sua carriera ha lavorato anche a Como, Udine, Avellino, Pisa e Roma. Nella veste di commissario straordinario ha retto numerose amministrazioni comunali. È autore di vari studi pubblicati su riviste giuridiche specializzate in diritto regionale e degli enti locali.